

Prefazione

di *Oscar Farinetti**

Lo sapevo!

Lo sapevo... lo sapevo, lo SAPEVO! Forse avrei dovuto scrivere «lo immaginavo», oppure ancora più umilmente «lo speravo». E invece no! Preferisco prenderla gloriosamente e dirlo a gran voce: «Lo sapevo!».

Lo sapevo che questi ragazzi provano i giusti sentimenti per aiutarci a uscire dall'angolo dell'inerzia e della sfiducia. Lo sapevo perché, ogni volta che incontro e mi confronto con i giovani ventenni/trentenni, che siano universitari o lavoratori, ritrovo una forza vitale e un tasso di fiducia ormai sconosciuti ai cosiddetti «grandi».

Questo libro ne è la prova assoluta. Avrebbero potuto lamentarsi, maledire le istituzioni, mandare a «vaffa» le generazioni che li precedono. Le quali stanno consegnando loro un'Italia con oltre 2.500 miliardi di debiti, un pianeta martoriato e, in molti casi, non hanno saputo reagire alla pandemia con l'impegno, la determinazione e l'abilità che occorreavano.

Invece ho letto storie pregne di fiducia. Ho letto una grande capacità di analisi. Ho letto poesia. Ho trovato speranza, co-

* Fondatore di Eataly e Green Pea.

raggio, voglia di impegnarsi in prima persona, ottimismo... un forte senso di ottimismo.

Sono questi i sentimenti buoni che trovo indispensabili per rilanciare il nostro Paese. Diciamo che, in questo senso, i giovani studenti diventano «maestri». Queste storie dovrebbero essere lette, prima di tutti, da quelli della mia generazione e godo profondamente del privilegio che mi è stato donato.

Per questo motivo mi trovo in imbarazzo a fare la prefazione delle loro storie. Penso di essere tra quelli che devono solo imparare da queste storie e non insegnare. Dunque preferisco farla scrivere da loro stessi la prefazione, attraverso i loro «finali»... strepitosi! Vi prego, leggeteli con attenzione! È possibile farlo velocemente, l'importante è coglierne lo spirito e... lasciarsi contagiare. Questo sì che sarebbe un gran bel contagio! Ve ne voglio proporre alcuni:

«Ho riscoperto l'importanza dei momenti, delle persone, delle piccole cose.»

«Sì, ne sono certa! Il mio futuro... non è poi così lontano.»

«Auguro a tutti voi di trovare ali che mettano radici e radici che mettano ali. Grazie.»

«Se dovessi perciò incrociare il Covid-19 per strada... non potrei che essergli lontanamente grato per avermi, anche solo in parte, portato a certe riflessioni e a certi spunti.»

«Reinventatevi, pensate, sorridete in silenzio e saremo come i frutti dell'orto.»

«Sono certa che non ci avrà tolto la capacità di sognare e di sperare in un futuro migliore.»

«Ciò che sicuramente ho imparato è che devo essere sempre pronta a cambiare, a riadattarmi alla nuova normalità.»

«Non sei stato solo un nemico da combattere..., mi hai aiutato a capire che dobbiamo trovare il lato positivo in ogni cosa.»

«Del resto, ogni caduta rappresenta un'opportunità per ripartire da terra, ed è proprio questa la base di ogni volo.»

«Per affrontare il mondo che troveremo dopo la pandemia sarà fondamentale saper lavorare insieme e remare nella stessa direzione. Io sono pronta e voi?»

«Non dobbiamo avere paura di comunicare le nostre emozioni... tutti insieme siamo più forti nel contrastare qualsiasi nemico.»

«La pandemia... ci ha aiutato a riscoprire i valori della solidarietà, degli affetti famigliari, dell'amicizia.»

«Il mio consiglio è guardare ogni singola sfida con gli "occhiali della positività".»

«La vita è "oggi" e non abbiate timore del futuro, cercate di avere fiducia, perché in fondo oggi è il giorno di cui si aveva paura ieri.»

«Nella vita nemmeno il dramma è completo, nemmeno nell'abisso vi è assenza di luce.»

«Le parole che porterò sempre con me dopo questo periodo sono: adattamento, resilienza e, soprattutto, riconoscenza.»

«Sono convinta che, se ognuno di noi farà la sua parte e la farà con amore per ciò che fa, questa crisi potrà finire e ne usciremo ancora più competenti e con più risorse.»

«La sfida dell'uomo moderno è rendersi utile, fare la differenza, impegnarsi, con umiltà.»

«La vita non è piena di obiettivi, ma è essa stessa l'obiettivo, perché ciò che conosciamo di esterno, le nostre illusioni o statue dorate, in realtà, non ci appartengono.»

«Voglio pensare a un futuro in cui i delfini nei porti non si vedranno solo su Facebook, seduti sul proprio divano, mentre fuori è primavera.»

«... ma oggi sono comunque felice. Cosa mi aspetto dal

futuro? Ligabue mi ricorda sempre che “Il meglio deve ancora venire”.»

«Questa è per noi l’occasione giusta per ripartire in modo diverso, più consapevoli del mondo che ci circonda.»

Avete letto? Bellissimi, stimolanti pensieri! Non vi siete illuminati? Gli autori sono i giovani studenti del corso di Laurea Magistrale in Food Marketing Strategie Commerciali dell’Università Cattolica di Piacenza. Sono ragazzi di vent’anni che ho avuto il piacere, durante una lezione universitaria, di incontrare e di conoscere. Ci stanno insegnando tanto! Ora che ne avete colto lo spirito generale, sono certo che vi sia venuta la voglia di leggere le loro storie complete, con calma, una ad una. In ciascuna di loro troverete un insegnamento specifico, che ci può aiutare a cambiare, a migliorare, magari a convertirci verso il bello.

Ci verrà naturale fare un confronto con le nostre storie, come abbiamo reagito noi alla pandemia. E può essere che a qualcuno tra voi sorga spontaneo, come è accaduto al sottoscritto, di pensare: «Questi giovani sono meglio di me». Non soffriamone, non invidiamoli, ma anzi impariamo. È bellissimo trovare persone migliori da cui poter imparare. E, come vedete, non è una questione di età.

Buona lettura.

Introduzione

di *Daniele Fornari e Alessandro Iuffmann Ghezzi**

L'idea di scrivere questo libro è nata nell'ambito del corso di Laurea Magistrale in Food Marketing e Strategie Commerciali, attivo presso l'Università Cattolica di Piacenza. Questa idea, in particolare, è stata condivisa con i 105 studenti del primo anno dello stesso corso di laurea ai quali, su base assolutamente volontaria, è stato proposto di partecipare alla realizzazione di un libro dove avrebbero dovuto raccontare le loro esperienze, le loro emozioni, le loro percezioni, le loro frustrazioni, le loro visioni sul futuro nell'epoca del Covid-19. Alla proposta hanno aderito 48 studenti che, nei mesi di gennaio-febbraio 2021, hanno redatto i loro racconti. Con questi studenti, a differenza di quanto è avvenuto nella maggior parte degli Atenei italiani, abbiamo avuto la possibilità e la fortuna di svolgere, «in presenza» (rispettando le normative sulla tutela della salute) la maggior parte delle attività didattiche del corso: le lezioni frontali, i seminari tenuti dai top manager di importanti realtà aziendali, le esercitazioni di Marketing, i Business Game in collaborazione con alcuni dei principali gruppi industriali e commerciali del nostro Paese. La didattica in presenza ha permesso agli stu-

* Docenti dell'Università Cattolica.

denti e ai docenti (e, per loro ammissione, anche agli ospiti del mondo produttivo) di mantenersi «vitali» e «resilienti» di fronte a un nemico invisibile, feroce, subdolo, onnipresente, globale. Nel corso di Laurea in Food Marketing e Strategie Commerciali si è affermato un forte senso di appartenenza che ci ha stimolato a fare squadra, a fare comunità, a ricercare quelle forze, soprattutto psicologiche, necessarie per affrontare un contesto di incertezze, di dolori, di paure, di ansie, di scenari pieni di grandi punti interrogativi.

La parola d'ordine è stata «insieme». Insieme siamo riusciti a svolgere tutte le iniziative didattiche che avevamo programmato di fare. Insieme siamo riusciti a dialogare in modo interattivo, nonostante i distanziamenti e le mascherine. Insieme ci siamo impegnati a comprendere, ad approfondire e a condividere i nostri stati d'animo. Insieme ci siamo «inventati» continuamente nuovi progetti con il duplice obiettivo da un lato di sviluppare un percorso formativo basato sulla cultura dell'innovazione e dall'altro di non avere il tempo di lasciarci catturare dalle frustrazioni della pandemia. Insieme abbiamo creato un clima di coesione, un *feeling* che mai avremmo immaginato di poter ottenere in una situazione come quella che stiamo attraversando da più di un anno, così avversa alle relazioni personali e sociali.

Scherzando, abbiamo ricordato loro che, a seguito dei vincoli alla mobilità imposti dalla pandemia, avevano la possibilità di dedicare più tempo allo studio. Potete immaginare le loro reazioni e i loro commenti! Altro che DAD, altro che didattica a distanza! Oltre a dimostrare il «coraggio della presenza» nelle aule universitarie, i nostri giovani, come emerge dai loro racconti riportati nel libro, hanno reagito alla durezza e alla crudeltà del Covid-19, ricavandone insegnamenti positivi di resilienza

e di fiducia nel futuro. Nel nostro lavoro universitario, ancora una volta, abbiamo avuto la conferma che quando i giovani vengono coinvolti e responsabilizzati possono ottenere risultati eccellenti. Anche questo libro ne è la dimostrazione. Per chi avrebbe contribuito a realizzarlo non era previsto nessun tipo di vantaggio. Non è vero che i giovani sono degli opportunisti. Come ha ben scritto Oscar Farinetti, nella sua prefazione, «ho letto storie pregne di fiducia. Ho letto una grande capacità di analisi. Ho letto poesia. Ho trovato speranza, coraggio, voglia di impegnarsi in prima persona, ottimismo... un forte senso di ottimismo». La nostra Università, il nostro corso di Laurea in Food Marketing e Strategie Commerciali è molto grato a Oscar Farinetti non solo per il contributo che ha dato al libro, ma anche per la stimolante e apprezzata lezione imprenditoriale che ha tenuto, durante la pandemia, in presenza. Nell'occasione ha invitato gli studenti ad avere coraggio e a impegnarsi con passione, a credere nella realizzazione dei loro sogni. Un invito che i giovani hanno voluto certificare e ricordare chiedendo a Oscar di fare delle foto personalizzate (con mascherine!) tanto che per uscire dall'aula, dove aveva tenuto la sua brillante lezione, ha impiegato molto tempo.

In realtà, oltre a Oscar Farinetti, anche altri protagonisti della business community hanno fornito un importante e fondamentale contributo al percorso formativo dei nostri studenti attraverso le loro lezioni manageriali e le risposte che hanno dato alle innumerevoli e interessanti domande che gli stessi studenti hanno rivolto loro. Per questo abbiamo ritenuto giusto citarli in una specifica pagina di ringraziamenti nella convinzione che, come recitava il poeta francese Jean-Baptiste Massieu, «la gratitudine è la memoria del cuore». Un pensiero di gratitudine particolare lo vogliamo esprimere anche nei confronti della

professoressa Rosamaria Lampugnani e della nostra studentessa Alessia D'Andrea. La prima per avere visionato e corretto le bozze dei contributi degli studenti. La seconda per aver curato la grafica di copertina e le illustrazioni inserite nel libro. Vogliamo rivolgere la nostra gratitudine anche a Luciana Bodina per la preziosa collaborazione nell'attività di coordinamento editoriale. Infine ci sembra doveroso ringraziare anche gli studenti che, aderendo alla nostra proposta di realizzare un libro, questo libro, hanno reso il nostro lavoro più interessante e meno oppresso dal Covid. Grazie ragazzi!

*Università Cattolica S.C.
Piacenza, maggio 2021*